Anno XI N. 280 — Udine, Venerdì 7 dicembre 1888. — Abbonamento Postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . »
Estero, anno . . . . . . L. 28
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 40. — In quarta pagina cen. [illegible]

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere o pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

A. FORTIS

sottosegretario del ministro degl'interni

Finalmente la tanto strombazzata nomina di Fortis è venuta, ed il Re consegnando il decreto a Crispi la coronò, sorridendo, col motto: « Le abbiamo *finalmente* dato un aiuto ».

Tanto le parole del Re quanto la nomina sono oggetto di commento. La nomina non è giunta certo inaspettata, ma tuttavia desta non minore meraviglia e commozione, perchè segna un passo nuovo verso i radicali, i quali non avrebbero mai sognato qualche anno fa di vedere uno dei loro vestire la livrea ministeriale.

Noi, giacchè ci piace dare il nostro parere, non crediamo in verità che la nomina di Fortis rechi profitto al partito a cui egli è ascritto, anzi siamo certi che vi porterà *divisione* e *malumore*.

I radicali italiani sono più intransigenti dei radicali d'altre nazioni ed hanno ideali più avanzati e sovversivi, quindi essi non possono sedere al governo senza indebolirsi o perder prestigio in faccia ai loro aderenti.

Infatti un governo, per quanto sia sconsigliato e disordinato bisogna che custodisca, per mantenersi e reggere, certi principii d'ordine e certa severità cui sono ben lontani dal volere i radicali. Questi avvezzati da lunga mano a considerare il governo quale un nemico da combattere e da atterrare, la monarchia quale un mostro, perdono molto della loro importanza quando diventano *uomini* del potere ed amici di S. M.

Non è dunque da questo punto di vista che ci possa venire timore alcuno per la nomina a sottosegretario degli interni del conte Fortis.

Noi temiamo piuttosto per l'esempio, per l'esempio dato di un intransigente che fu sempre considerato come uno dei capi del repubblicanismo romagnolo, (il più pericoloso e turbolento dell'Italia,) che è chiamato al potere dalla *fiducia* del Re.

Noi portiamo opinione, scrive l'*Eco d'Italia*, che certe fiducie sieno molto pericolose, non crediamo che certe cariche date a chi meno dovrebbe riceverle, possano far mutare di punto in bianco la natura degli uomini.

Possono bensì questi far le viste d'averla mutata per mancanza di carattere, per desiderio d'impeto e di stipendio, ma in fondo cova sempre l'antico proposito il quale aspetterà per rivelarsi il momento opportuno.

Temiamo che, preso esempio da Fortis, molti radicali, molti repubblicani, s'infiltrino nei posti migliori e più importanti e che, venuto il momento, giuochino un brutto tiro alla monarchia. La quale, nelle condizioni delle nazioni, armate sino ai denti e custodite da forti eserciti permanenti, crede forse aver poco a temere dalle rivoluzioni di piazza ma dee moltissimo paventare di quegli uomini che le giurano fedeltà dopo averla con ogni mezzo e con tutte le arti combattuta come fecero Crispi discepolo di Mazzini e l'on. Fortis il catturato di Villa Ruffi.

L'ON. FORTIS A PALAZZO BRASCHI

Un giornale romano satiricamente ma non senza verità racconta nel modo seguente l'*insediamento* al potere del neo Vice Crispi a palazzo Braschi:

" L'on. Fortis s'è incamminato tacitamente verso palazzo Braschi aspirando l'immancabile *virginia*, nonchè eziandio al potere. Giunto alla scala del ministero dell'interno, una guardia di pubblica sicurezza, salutandolo militarmente ha mormorato con profondo rispetto:

— Eccellenza, benarrivato.....

L'on. Fortis s'è fermato, guardandola con curiosità ciò che ha finito per sgomentare la povera guardia la quale ha proseguito con un fil di voce:

— Lei, eccellenza, mi vorrà perdonare.... Sa, eravamo comandati....

— Difatti mi pare di conoscervi....

— Eh!... Fui io che le misi le manette a villa Ruffi....

E dopo una pausa con aria compunta:

— Creda, eccellenza.... se avessi saputo che lei un giorno fosse venuto quassù, l'avrei trattata con più riguardo. Ma chi se lo sarebbe immaginato!...

Quindi l'on. Crispi ha accompagnato il suo sottosegretario nell'ufficio destinatogli e lo ha lasciato dicendogli:

— C'è puzzo di rinchiuso.... Sai bene: questa stanza era preparata per te fin dalla scorsa primavera.

Non era ancora uscito l'on. Crispi che nell'ufficio del sottosegretario è entrato un individuo molto indecentemente vestito il quale inchinandosi, ha detto all'on. Fortis:

— Perdoni l'ardire, sa.... Lei, probabilmente avrà bisogno di un usciere particolare, una persona di fiducia....

— Ebbene?

— Ebbene, ella non potrebbe scegliere nessuno più adatto di me....

— Ma se io non vi conosco!

Lo so: ma pochi, oso dire, conoscono lei meglio di me. Io, vede, ho qui sulla punta delle ditta tutte le sue abitudini, tutti i suoi gusti.... Diavolo! Non ho fatto altro che pedinarla per parecchi anni....

— Grazie, amico mio....

— Si figuri!

E l'individuo indecentemente vestito se n'è andato, aggiungendo:

— Ci pensi, eccellenza: e, se ha tempo, guardi quell'incartamento là, nello scaffale a destra....

Appena rimasto solo, l'on. Fortis ha sfogliato con curiosità l'incartamento, leggicchiando qua e là a bassa voce:

— Individuo sospetto.... Settario da temersi.... Cattivo soggetto.... Uomo pericoloso.... Appartiene alla classe più nemica dell'ordine sociale....

A questo punto il sottosegretario di Stato ha interrotto la lettura borbottando:

— Ma chi è questa canaglia?

E, data un'occhiata sulla copertina, ha letto con stupore queste due righe:

Rapporti della Questura
Informazioni intorno al dep. Fortis.

IL PADRE AGOSTINO A ROMA

Scrivono da Roma all'egregio *Cittadino* di Genova:

« Nella futura Quaresima avremo qui il P. Agostino da Montefeltro, per espresso desiderio del Papa.

L'illustre francescano era già impegnato a Siena ed ha dovuto *sciogliersi*. Così pure si è sciolto degli impegni che aveva con un altro predicatore la chiesa di San Carlo al Corso, ove egli terrà il Quaresimale. Questa chiesa è posta in uno dei punti più frequentati di Roma ed è abbastanza ampia.

Essa appartiene ai Lombardi. Roma non è la città ove sia più facile formare od accrescere una fama. Tutti gli avvenimenti sia civili, sia religiosi, incontrano nel popolo romano non l'indifferenza, ma una specie di freddezza tra sovrana e superba, che se non fosse naturale, si potrebbe definire come un partito preso di non volere confessare che ci possano essere al mondo delle cose non viste o non udite ancora, per le quali valga la pena di entusiasmarsi. Roma è una città che non si concentra mai intorno ad un individuo o ad un fatto solo.

Perciò sarà merito tutto del P. Agostino, se potrà ottenere alle sue prediche qui, non dico lo stesso favore all'interno della chiesa che ottenne in altri luoghi, perchè

---

38 APPENDICE

Dall'abbaino al Parlamento

Otto giorni dopo il colloquio avuto da Aubrey coi signori Parkinson e Runnigton, un insolito movimento avveniva al castello. Era l'anniversario della *nascita* del piccolo *signore* di Yatton, che entrava nel suo quinto anno di età; e sua zia Caterina aveva voluto celebrare quel bel *giorno* con una festicciuola di bambini. Dal principio della settimana essa aveva diramato gl'inviti nei vicini castelli, ed una giuliva banda di fanciulline e di ragazzini, accompagnati dalle loro governanti, era giunta al maniero di Yatton per passarvi la notte ed il giorno susseguente.

All'ora del pranzo tutte quelle vispe creaturine presero posto attorno ad un tavolo coperto di fiori e di cibarie adatte al loro infantile palato. Sir Enrico Oldfeld, un bimbo di sei anni, erede di una immensa fortuna, assumendo un'aria di gravità, bevette alla salute del suo piccolo anfitrione, Carletto Aubrey, e pronunciò un discorso di qualche frase che Caterina avevagli fatto imparare a memoria. Il piccolo castellano rispose a quel brindisi, con altro discorso non meno eloquente, e non più lungo altresì, e tutti i convitati vuotarono d'un sorso i loro bicchieri applaudendo con una clamorosa unanimità. Testimonio obbligato di quello spettacolo, così attraente per gli altri di sua famiglia, ma per lui doloroso tanto, il signor Aubrey durò fatica a reprimere le angoscie dell'animo suo.

Terminato il pranzo, tutta quella garrula società passò nel salone e si abbandonò alle più gloriose espansioni fino al momento di prendere il thè.

Frattanto il signor Aubrey, scorgendo un domestico che aveva schiuso alquanto la porta, secondochè aveva avuto ordine qualora persone estranee si fossero presentate al castello, uscì e andò nella biblioteca ove attendevalo uno scritturale del signor Parkinson che gli consegnò una lettera del suo padrone.

Questa lettera era del tenore seguente:

« *Mio caro signore,*

« Ricevo in quest'istante e vi spedisco una copia del *parere* emesso sul noto affare da ciascuno dei giureconsulti scelti dall'avvocato Runnigton. Questi tre pareri concordano sovra un punto essenziale, cioè che i dissidenti di Goffredo Dreddlington non aveano diritto alla successione nel possesso di Yatton se non in caso di estinzione degli eredi di Stefano Dreddlington. Per conseguenza, se i nostri avversarii son giunti a scoprire un erede di quest'ultimo ramo, io comincio a temere sul serio circa l'esito del processo. Sto facendo ora le più attive ricerche per avere qualche ragguaglio in proposito.

« *Vostro servo rispettoso e devoto*
« I. PARKINSON. »

Il signor Aubrey si mise poscia a leggere i consulti annessi alla lettera: ma ne aveva percorso appena qualche linea allorchè suo figlio venne a cercarlo a nome di sua mammina. Prima di ripresentarsi nel salone, il signor Aubrey salì nella sua camera da letto per rinfrescarsi gli occhi e la fronte; ma improvvisamente il sangue gli affluì alla testa e gli cagionò una specie di sbalordimento che lo costrinse a gettarsi sopra un divano. Inquieta della prolungata assenza del marito, mistress Aubrey si affrettò a rintracciarlo.

— O Carlo!... o mio diletto Carlo! esclamò l'affettuosa consorte precipitandosi verso suo marito in quello stato di malessere, cosa avete?... che vi è accaduto?...

Sconvolto dall'inattesa comparsa di sua moglie, Aubrey stette silenzioso.

— Rispondetemi, o Carlo!... deh! rispondetemi!... che vi successe *mai*?...

— Nulla... assolutamente nulla.

Ma l'espressione del volto smentiva le parole sue.

— Non son io vostra moglie?... la fida compagna che amaste sempre? oh! ditemi tutto, se ancora avete fiducia in me... io sento che una gran disgrazia vi è incorsa... parlate... parlate!

— Ebbene... sì, vi dirò tutto, ma non adesso.

— Qualche sventura irreparabile forse.

— Si tratta della perdita d'ogni nostro avere...

— Meno male, se non è che perdita di danaro...

— Mi rimane però una speranza ancora...

In quella, si fè udire la voce del figliuoletto loro, intercalata dalle argentine sue risate; e tanto bastò per impressionare siffattamente mistress da causarle un doloroso svenimento. Aubrey suonò il campanello, ed accorsavi una cameriera, ei l'aiutò a trasportare l'angosciata consorte in letto. Allorchè questa riprese i sensi, congedò la donna di servizio e discorse a lungo col marito sforzandosi di parer calma.

— Non ditene alcunchè a Caterina, stasera! mormorò mistress Aubrey; lasciatele qualche ora di riposo e di benessere ancora!

— Agirei male, cara Agnese, se ritardassi a farla consapevole del nostro infortunio. Questo debb'esserle partecipato da me, previe le debite cautele... Ma non inquietatevene, o Agnese; mia sorella è d'animo forte e sarà rassegnata... In seguito tornerò qui, presso di voi.

Col cuore affranto per le crudeli emozioni, Aubrey si recò nella sua biblioteca e vi fè chiamare Caterina. Questa apparve tosto col *sorriso* sulle *labbra* e colla *gioia* ne' suoi sguardi.

— Oh! le amabili creaturine! cominciò essa a dire ridendo; come si sono tutti divertiti!... che allegria!... che strilli di giubilo!... voi ci lasciate troppo presto, o fratello *mio*... Ma perchè triste così?...

— Perchè molto mi accuora dovervi dare una dolorosa notizia... Ho ricevuto lettere che debbo comunicarvi. Una disgrazia... un'orribile disgrazia pende sul nostro capo...

— Dite pure, fratello mio, e vedrete che io sarò degna di voi nell'affrontare. Suvvia! bando ad ogni esitazione... parlate!

(Continua).

G. FERRUCCI — Vedi avviso in quarta pagina.

ciò non può mancargli, ma la stessa popolarità anche al di fuori delle chiese. E ciò è veramente da augurarsi, perchè nulla di più confortante del vedere nei nostri tempi la parola dal pulpito diventare ancora avvenimento principale in una città. »

Confessioni postume

Carlo Pisani è morto cristianamente: l'Angelo di Venezia lo ha confortato negli estremi momenti: Il crocefisso si poggiò sulle sue labbra e sul suo petto. Pace all'anima sua e viva nella luce eterna!

La *Provincia di Vicenza* di domenica-lunedì, stampava un commemorazione di Carlo Pisani. Vi sono brani di lettere confidenziali ad un vecchio amico: in uno dei quali abbiamo trovato, una confessione preziosa:

» *Qui* (a Roma) *non ci sono che papalini oggi, internazionali domani.* » Oh! non lo hanno sempre detto i clericali: O la Croce o il petrolio, o il Papa o l'annichilamento universale.

« *I galantuomini non ci trovano posto.* »

Dunque?... Ai lettori la conclusione.

E si noti che questo lo dice, chi « *ha il gusto supremo di non aver ricacciato nello stomaco nessuna verità, che gli mandasse su la coscienza.* »

La commemorazione ricorda che il Pisani fece le sue prime battaglie giornalistiche nell'*Unione* di Bianchi Giovini. Ebbene sentiamo ciò che Bianchi Giovini scrisse del Papato nella *Unione:* « Il Papato fu una gloria dell'Italia, e fu grandemente utile alla Europa. Nel Medio Evo quando tutto era sconvolgimento ed anarchia, la sua influenza religiosa impedì la dissoluzione della società, tenne uniti i popoli col propagarci le leggi romane passate nel diritto canonico (con notabili miglioramenti), e sparse fra loro i germi d'una futura civiltà. In Italia mantenne vive le tradizioni romane, che furono la causa che essa per la prima si liberasse dal caos del medio-evo, la prima si desse leggi scritte e si volgesse a quel precoce incivilimento, che fu fiaccola incivilizzatrice di tutta l'Europa. »

Dunque inchiniamoci al Papato; ubbidiamo al Papa e ricordiamo ciò che scrisse Rosmini: « Niuno può giudicare meglio ciò che convenga al fine di una società, che il Capo della società stessa. Molto più un tal principio conviene al Capo della Chiesa *divinamente assistito.* »

Un autografo dell'imperatore d'Austria-Ungheria

Il 2 dicembre fu, come abbiamo accennato, una vera festa di carità nell'impero austro-ungherese e *ciò in omaggio del 40.o* anno di regno di S. M.

L'Augusto Monarca da Miramare, dove si trovò in quel giorno, diresse ai suoi popoli per manifestare la soddisfazione dell'animo suo una parola.

Ecco l'autografo di S. M. al presidente dei ministri:

Caro Conte Taaffe!

Era mio desiderio di lasciar passare il 40 anniversario della mia salita al trono senza pubbliche feste e di evitare tutte le pompe e le solennità congiunte con dispendi, consolandomi, invece delle manifestazioni di attaccamento dei miei fedeli popoli, delle opere di carità a sollievo dei poveri e dei bisognosi.

Ha bastato l'espressione d'un mio desiderio per promuovere ed effettuare una serie quasi imprevedibile di svariate opere di beneficenza, di caritatevoli istituzioni, di patriottiche fondazioni, che sono al mio cuore l'omaggio il più gradito e che renderanno l'anniversario della mia ascensione al trono sempre più ricco di benedizioni e di vantaggi anche nelle tarde età.

Dal mio cuore profondamente commosso esprimo il mio imperiale ringraziamento a tutte le rappresentanze provinciali, distrettuali e comunali, come a tutte le corporazioni partecipanti, agli istituti e società, alle singole persone, a tutti insieme e ad ognuno *in* particolare per questa novella manifestazione di amore e di fedeltà dei miei popoli, che io da mia parte abbraccio tutti con eguale amore.

Nello stesso tempo io esprimo la mia perfetta riconoscenza per le splendide esposizioni nelle quali ho veduto con giusta ambizione e soddisfazione i progressi della scienza, delle arti, dell'industria, e dell'agraria nell'Austria durante i 40 anni del mio regno.

Io La incarico di render pubblico questo mio atto.

Miramar 2 dicembre 1888.

FRANCESCO GIUSEPPE. I.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 — Presidenza BIANCHERI

Apresi la seduta alle ore 2.20.

Riprendesi la discussione del progetto relativo all'emigrazione. Parlano Guicciardini, Florenzano, Bonfadini, Berio, Moneta, Cavalletto.

La maggior parte degli oratori sostengono il progetto ministeriale, si fanno vive raccomandazioni al Governo perchè assuma informazioni sullo stato deplorevole delle classi lavoratrici rurali. — Il seguito della votazione rimandasi a domani.

Il Presidente comunica le seguenti domande d'interrogazione: di Bonghi al ministro degli esteri per sapere se abbia conoscenza delle condizioni interne dell'Abissinia e se intenda presentare i documenti *relativi al carattere giuridico attuale del* possesso di Massaua per parte dell'Italia; e di De Martini al ministro dell'istruzione sulle norme con cui distribuisconsi i sussidi ai maestri elementari.

Levasi la seduta alle ore 6.05.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6 — Presidente FARINI.

Apresi la seduta alle ore 2.25.

La votazione a scrutinio segreto della riforma comunale.

Il presidente chiede al Senato se dispensa dalla lettura del coordinamento degli articoli della legge provinciale e comunale, nel qual caso il relatore Finali riferirà intorno alle piccole modificazioni introdottevi.

Il Senato approva.

Finali riferisce sopra sette piccole modificazioni. Approvasi.

Procedesi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

***

Svolgesi l'interpellanza Corte al presidente del consiglio intorno agli intendimenti del governo circa la sua azione nel Mar Rosso.

Corte dice che il suo desiderio non è ispirato al sentimento di opposizione, ma da profonda diffidenza verso la politica, avida d'interventi e di conquiste che ci condusse nel Mar Rosso, e permettono che l'Italia tenga nei lontani lidi un numero considerevole dei suoi migliori soldati.

Gli armamenti diventano sempre più minacciosi, diconsi destinati a conservare la pace ma assai più probabilmente condurranno alla guerra, ch'egli saluterebbe come l'ottima soluzione, se valesse a ristabilire l'equilibrio di una pace durevole. Ciò non è sperabile.

Rileva le relazioni difficili con la Francia. Giudicherebbe colpevoli coloro che a cuore leggero si facessero provocatori di una guerra con la Francia, che nell'interesse della civiltà sarebbe una grave sciagura.

Chiede se nelle gravi condizioni della politica europea, possiamo presentemente sostenere il nostro onore e la nostra unità da una guerra con la Francia. Essendo sconfitti sarebbe una sciagura, essendo vittoriosi per opera altrui la sciagura sarebbe forse anche maggiore. Accenna alla difficile situazione finanziaria e questa sarebbe ancora meno male, se le condizioni economiche del paese non fossero tanto disastrose da mettere in serio imbarazzo i ministri. Occorrono nuove imposte. Questa situazione consiglia ad abbandonare l'impresa africana e quando non si voglia ritirare la bandiera, almeno devesi limitare l'occupazione al solo punto ove rivolgere i mezzi disponibili per assicurare la difesa del paese.

Crispi riassume le domande di Corte quindi risponde. Non parla del passato, quanto alla parte di responsabilità ricorda essersi subito dichiarato contrario alla occupazione di Massaua e anche di Assab; tuttavia disse alla Camera, ripete al Senato che Massaua divenne necessaria per Assab. Ricorda i crediti chiesti per riparare la sventura immeritata, i provvedimenti del ministro della guerra.

Non intendiamo compromettercì così da rendere la nostra posizione tale che sopravvenendo una complicazione europea la nostra forza possa essere menomata. Trattasi ora di organizzare le forze locali. Il governo, come egli disse alla Camera, non intende procedere a conquiste nella Abissinia, ma non crede poter abbandonare la posizione che sarebbe da altri occupata. — Non crede alla probabilità di una prossima guerra per quanto la posizione dell'Europa sia grave, relazioni con la Francia furono difficili, ma ora queste difficoltà sono superate. Può dichiarare che in questo momento le relazioni fra i due paesi sono normali e corrette. Crede con Corte che una guerra con la Francia sarebbe una sciagura, certo il governo italiano non si farà mai provocatore, anzi tutta la nostra opera è diretta ad evitarla. Accenna agli armamenti sempre crescenti non da ora. L'Italia non può disinteressarsi, non lo può per il suo interesse per gli impegni presi, per i pericoli possibili. Però gli sforzi costanti sono rivolti alla conservazione della pace.

L'impresa d'Africa non ci farà perdere di vista di dover essere pronti a qualunque eventualità. Non crede si possa abbandonare i possedimenti africani.

Corte dice che non era sua intenzione fare una mozione. E' lieto che le sue parole abbiano dato occasione al presidente del consiglio di dare alcune spiegazioni delle quali però per intero non può dirsi soddisfatto, perchè nelle attuali condizioni dell'Europa un governo savio deve mettere i suoi scopi in corrispondenza coi mezzi che può disporre.

Il presidente dichiara l'incidente esaurito.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta *della legge provinciale e comunale.* Risultato: votanti 119, favorevoli 71, contrari 48. Il senato approva.

— Procedesi alla discussione del progetto per le disposizioni interno alla pubblica sicurezza. Apresi la discussione generale.

Dopo osservazioni di Scalini, Molleschott e Cavallini cui rispondono, Auriti, Crispi e Puccioni approvansi i primi 49 articoli.

Levasi la seduta alle 6.20.

ITALIA

Bologna — *Falsi monetari.* — Da qualche tempo la questura avea il sospetto dell'esistenza di una fabbrica di monete false d'argento, e si mise sulle traccie dei falsari.

Ieri il delegato Bondi e il brigadiere di P. S. Reggiani, due attivissime ed intelligenti funzionari, scoprirono l'officina del conio e il coniatore in persona, intento a fabbricare mezze lire d'argento false.

Lo arrestarono sequestrando bulini ed ordegni d'ogni specie.

L'autorità cerca attivamente gli spenditori delle monete.

Genova — *Una morte che dà a pensare.* — L'altro ieri sera l'attore Luigi *Checchi, di anni 68, che si apprestava al* l'Apollo a far la sua parte in uno dei soliti drammacci contro la nostra santa religione, che si producono di solito su quelle scene, moriva nel suo camerino colpito da sincope fulminante. La rappresentazione fu sospesa.

Porto Maurizio — *Tremenda bufera.* — Civezza è un piccolo villaggio del mandamento di Porto Maurizio, distante un'ora circa, e addossato al versante occidentale della catena montuosa, che separa la valle del Prino da quella di S. Lorenzo.

Una spaventosa bufera, una tromba marina, domenica scorsa s'inoltrò portando lo schianto, su per la valle. Alberi secolari, dall'enorme fusto, vennero spezzati come teneri giunchi, ceppi robusti, come roccie, furono svelti come fili d'erba.

Per un'estensione di tre chilometri, sembra che sia passata la mano di un gigante sterminatore; nulla è rimasto in piedi. Il danno si fa ascendere a meglio di 200,000 lire.

Fortunatamente la chiesa oppose un intoppo alla tromba che non potè inoltrarsi nel paese; altrimenti, povere case e poveri abitanti!

Difatti qualche tetto che fu toccato da quella forza mostruosa, fu sollevato come un foglio di carta; però poche furono le case colpite dal disastro.

Roma — *Il popolo affamato.* — Si scrive da Roma:

Da parecchio tempo si annunciano alla Questura numerosi e continui rimpatrii di operai lavoranti all'estero, poichè le condizioni si fanno sempre più difficili per la classe lavoratrice.

Si temono non lontani disordini.

Oltre duecento muratori recaronsi stamane alla direzione del giornale il *Messaggero* di Roma a domandare appoggio, perchè affamati.

Dissero di essere rappresentanti di circa un migliaio di altri muratori pur essi affamati.

Non vogliono recarsi alla Questura perchè temono d'esser arrestati.

Conchiusero col dire che essi hanno esaurito tutti i mezzi possibili per allontanare dalle loro case la fame, hanno impegnato tutto e le loro famiglie si trovano nella più profonda miseria.

Se il Governo non pensa a provvedere pel venturo mese, si rendono inevitabili gravi disordini.

ESTERO

America — *Washington cattolico?!* — Un giornale americano si fa questa curiosa domanda: — Washington è morto cattolico? — E risponde per il sì dandone alcune ragioni: 1.a Washington avea l'im*magine della SS. Vergine presso di sè;* 2.a Era in somma relazione coi cattolici, visitava frequentemente le loro chiese e contribuì alla loro erezione; 3.a Il negro Jaba, suo cameriere, affermò che prima di morire facea il segno di Croce; 4.a Risulta di fatto che il P. Francis Neale fu chiamato dalla stazione di Piscatanay, al di là del Potomac, a Mount Vernoy, presso il suo letto di morte, e vi rimase durante quattro ore, finchè ebbe reso l'ultimo sospiro. Un altro giornale dichiara che presso i Gesuiti del Maryland vigeva la tradizione che in punto di morte Washington si fosse convertito al cattolicismo.

Francia — *L'ignoranza del clero!* — L'accademia delle scienze morali e politiche conferiva domenica scorsa un premio di 2500 lire ad un'opera del sac. Cammillo Ramband intitolata « Economia sociale e politica ovvero scienza della vita ». In questa opera, della quale lo stesso Gréard *presidente dell'accademia e noto anticlericale* era costretto a fare i più grandi elogi, s'occopa della importante e delicata questione dei rapporti tra i padroni e gli operai.

E' inutile illudersi: le grandi questioni che commuovono e preoccupano la società attuale non possono ottenere un equo e soddisfacente scioglimento se non dalla religione cattolica.

Germania — *Il principe di Bismarck al conte di Benomar.* — Mentre il gabinetto di Madrid si decida a deferire il conte di Benomar al consiglio di Stato per avere questi proseguito, benchè richiamato, a rappresentare la Corte di Madrid presso *quella di Berlino,* il signor di Bismarck ha diretto a questo diplomatico la lettera seguente:

« Una comunicazione che mi giunge per mezzo del barone Stumm mi apprende il richiamo dell'E. V. E' questa una notizia ch'io non m'aspettava in verun modo. Poichè non ho mai avute ragioni che di lodarmi delle relazioni che l'E. V., guidata dall'onestà e dalla benevolenza dei sentimenti che la distinguono, ha saputo mantenere col governo imperiale, mi era abituato, signor ambasciatore, alla speranza ch'io non sarei costretto a vedere l'E. V. lasciare un posto, in cui con una direzione abile e degna, avete saputo guadagnare ad un sì alto grado, la fiducia di tutti quelli che hanno avuto la fortuna di avere a trattare coll'E. V.

« S. M. l'imperatore deplora sinceramente la partenza dell'E. V., e, dopo ciò che ha detto, non occorre ch'io aggiunga fino a

qual punto io partecipi i sentimenti del mio sovrano. L'E. V. può essere sicuro che si conserverà qui la migliore memoria della vostra persona.

« Ricevete, signor ambasciatore, l'espressione dell'alta stima colla quale sono dell'E. V.

« Il servo devoto
« Di Bismarck. »

Russia — *350 mila abitanti che sarebbero mandati al fresco.* — Secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* a Pietroburgo, un consiglio militare segreto decise, dietro avviso del generale Gourko che in caso di guerra, essendo prevista la *occupazione della Polonia* da parte dei tedeschi, l'approvvigionamento di Varsavia sarebbe calcolato soltanto sulla base della cifra della guarnigione, aggiungendovi 50 mila abitanti: il rimanente della popolazione, ossia 350 mila abitanti, dovrebbe lasciare la città per non intralciare la difesa.

Cose di Casa e Varietà

Investitura di nuovo canonico

Oggi l'Ill.mo e Rev. mons. Francesco dott. Isola vicario generale dell'arcidiocesi vestiva per la prima volta in Duomo le insegne di monsignore e riceveva l'investitura canonicale.

Nè galateo nè convenienza, ma nè anco moralità.

Un giornale cittadino nel suo numero di lunedì intitolava un articoletto di cronaca colla domanda « Galateo o convenienza? » e dava giù contro un altro organo confratello provando che *non ci sono principii* nè di galateo nè di convenienza in certe gonfie e barocche descrizioni. Deplorava inoltre « che la missione della stampa sia discesa appo taluni tanto in basso ».

Ben detto: ma facciamo osservare al nostro collega che per predicare con frutto bisogna che i detti rispondano ai fatti, se no, tutto è perduto.

L'occhio nostro si posa oggi sulla rubrica « varietà » del giornale *predicatore*, e vi troviamo — come tante volte — una prosa sporca, pescata nei giornali anticlericali della peggior risma. *Domandiamo* al nostro collega: È così che ella educa?

Quelle *varietà* che compariscono ad ogni terzo giorno, o sono inventate di pianta, o adulterate per far sempre ricadere il disprezzo sulla casta sacerdotale e religiosa, ma danno a vedere che il *democratico* giornale manca non solo di galateo e di convenienza, ma sì anco di moralità. Fanno toccare con mano che da taluni si scrive senza badare a mentire ed a corrompere pur di intascar la palanca e farsi leggere almeno da quelli cui piacciono le cose scurili.

Ci pensi il nostro collega e giudichi se a torto diciamo che, per comparire all'altezza dei tempi, egli contraddice sempre, e sempre corrompe.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 3 dicembre 1888.

Approvò il riparto fra i vari comuni della provincia del sussidio accordato dal Governo per spedalità nella monarchia austro-ungarica ed interessò la R. Prefettura a disporre colla compatibile sollecitudine la emissione degli ordinativi di pagamento:

Approvò i bilanci preventivi per l'anno 1889 dei comuni qui appresso indicati con autorizzazione *a medesimi di* esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei *tributi diretti erariali in principale* nella misura che segue, cioè pel comune di

Erto e Casso add. com. L. 1.77
S. Maria la Longa id. » 1.15

Autorizzò i pagamenti a favore di:

— Cazzitti Giuseppe di l. 85,14 per riparazioni alle invetriate e per altri piccoli *lavori fatti nel palazzo prov.*

— Colautti Luigi di l. 73,35 per ristauro alle stuffe ed al calorifero d'ufficio.

— Muzzati Magistris e C. di l. 211,73 per fornitura di carbone trifail occorrente pel riscaldamento dei locali d'ufficio.

— Peloso cav. Giuseppe di l. 162,50 in causa metà dei premi per la tenuta nell'anno 1888 dei cavalli stalloni Odone e Jarba.

Furono inoltre trattati altri 47 affari; dei quali 15 di ordinaria amministrazione della provincia; 13 di tutela dei comuni; 8 d'interesse delle opere pie; 0 riguardante la costituzione di consorzi, e 10 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 53.

Il dep. provinciale *Biasutti.*
Il segretario int. *G. di Caporiacco.*

In Tribunale

Ieri finalmente è stato definito il procedimento istruito a carico di diversi cittadini rispettabili per turpi azioni con tre fanciulle che sono state ricoverate in un pio istituto di Venezia. Il dibattimento fu tenuto a porte chiuse; *ma dalla sentenza letta in pubblica udienza si apprende come* il processo che ebbe la sua origine da una personale animosità, è terminato con la completa assoluzione degli accusati, i quali hanno potuto nel modo più evidente dimostrare la propria innocenza.

Ed è con la più viva soddisfazione che ci affrettiamo a pubblicare questa notizia che interessa anche un venerando sacerdote a carico del quale dal mese di luglio in poi non si sono risparmiate insinuazioni di ogni fatta, e confidiamo che anche i giornali, che non esitarono a raccogliere le voci della piazza, vorranno da parte loro cooperare per una giusta riparazione d'onore.

Il pio sacerdote, l'integerrimo cittadino, ed i suoi compagni di sventura aggradiscano le nostre congratulazioni.

Avventore di nuovo genere

Ieri un nuovo genere di avventore si presentò al negozio coloniali e colori del sig. Minisini in Mercatovecchio. Quel originale, sdegnando di entrare per la porta, fracassò colla testa le lastre della vetrina per la mostra, e chi sa i maggiori danni che avrebbe recato se non lo si fosse preso per il muso a tempo. Era quel signore...... un cavallo che, mal frenato dal cocchiere, ascese il gradino del sottoportico ed andò diritto per entrare nel negozio suddetto. Due signore che erano nel calesse, tirato da quel avventore di nuovo genere, erano convulse dallo spavento. Il sig. Minisini coll'usata sua gentilezza le fece discendere e le servì di cordiali per rianimarle.

Una carrozza mal concia

Ieri in via Cavour nelle rotaie del tram *s'incastrò* una carrozza, del marchese Mangilli. Sopravveniva il carrozzone del tram, ed il cocchiere fece il possibile per isvoltare a tempo, ma vi riuscì male perchè si ruppe il bilanciere della carrozza.

Per la notte del Santo Natale

Al nostro recapito in via della Posta, 16, si vende l'officio da recitarsi nella notte del Santo Natale.

Una copia centesimi 20. — 10 copie lire 1,60. Chi ne acquista non meno di 50 copie avrà uno sconto maggiore.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:
Venti deboli settentrionali giranti levante — cielo qua e là nuvoloso.

Diario Sacro

Sabato 8 *dicembre* — Festa di precetto — Immacolata Concezione di Maria SS.
Domenica 9 dicembre — II d'Avvento — s. Siro v.
Lunedì 10 dicembre — La Santa Casa di Loreto.
(P. Q. ore 7, m. 37 mattina)

ULTIME NOTIZIE

ROMA, 6 dicembre.

La Giunta comunale di Roma ha deliberato di appoggiare la domanda dell'area in Campo di Fiori per erigervi il monumento a Giordano Bruno. La questione verrà portata davanti al consiglio nella prima seduta.

***

Il Papa ha incaricato mons. Mermillod, vescovo di Losanna, di esprimere le sue condoglianze al consiglio federale per la morte del presidente della confederazione.

***

Monsignor Galimberti ha presentato all'Imperatore di Germania, in nome del Pontefice, con una lettera autografa, un quadro in mosaico, ricordante il Giubileo. Il nunzio era accompagnato da monsignor Mery e dal cameriere segreto partito da Roma, latore dei doni.

L'ambasciatore russo a Roma.

Si assicura che la nomina dell'ambasciatore russo a Roma, *in surrogazione* di Uxkull sia stata rimandata dalla cancelleria di Pietroburgo fino a dopo la conclusione del concordato colla Santa Sede, d'attorno alla quale lavora efficacemente l'inviato officioso comm. Iswolsky.

Dopo la ferma verrebbe in Roma lo Czarevic, cioè il principe ereditario in Russia, il quale sarebbe ricevuto con tutti gli onori in Vaticano.

La legge di P. S. in Senato.

Telegrafano all'Adige:

La relazione del senatore Puccioni sulla legge di Pubblica Sicurezza, aggiunge la pena del carcere di mesi tre per le grida sediziose non contemplate dal codice penale; esonera le opere pie e le confraternite dall'obbligo di mantenere gli individui *inabili* al lavoro, se destinate a mantenere il culto di chiesa o tempio. » Speriamo che questa emenda più equa o meno iniqua si approvi dai nostri vecchioni e che si tolga egualmente il divieto delle questue per *iscopo religioso fuori di chiesa.*

Fascio italiano.

Telegrafano da Torino che l'Arsenale militare ha ricevuto l'ordine dal ministero della guerra di fabbricare quattrocentomila fucili, *ultimo modello*, e di consegnarli tutti pel 10 marzo prossimo. — Appena votata la riforma comunale dal Senato, l'onor. Crispi ripresenterà il progetto modificato alla Camera, chiedendo che sia esaminato dalla stessa giunta che lo esaminò la prima volta. E' probabile che la Camera torni discutere il progetto verso la metà del mese in corso. — Negli uffici ferve la battaglia contro i provvedimenti finanziarii. Prevedesi il rigetto, forse ad unanimità, del proposto aumento sul sale ed a *maggioranza quello del ristabilimento* dei due decimi di guerra. — I negoziati per il trattato di commercio con la *Svizzera* saranno condotti direttamente da Crispi aiutato dal ministro di agricoltura.

Fascio estero.

Alla Camera francese si trattava di accordare la *domanda d'autorizzazione* a procedere contro Wilson. Basly dell'estrema sinistra, additando col braccio teso l'agitazione, disse al collega Susini boulangista: Vedete a che cosa ci condusse il vostro generale! Susini risponde scrollando le spalle con un certo disdegno. E Basly di rimando: Siete un imbecille. Susini *s'avvicina di più a Basly e gli misura uno* schiaffo, ma colpisce invece Perroue che si voleva intromettere. — L'altra notte a Parigi in via Bocher vi fu un'altro attentato con la dinamite davanti un ufficio di collocamento. Sulla porta dell'ufficio venne deposto un pacco di 7 chili di dinamite. La polizia scoperse fortunatamente il pacco *prima che la miccia bruciasse tutta.*

Alla frontiera belga furono sequestrati 400 finti pacchi contenenti dinamite.

Un incendio gravissimo distrusse completamente un grande cotonificio a Razzorjenow (Russia). Cinque operai morirono abbruciati e una ventina riportarono gravi ustioni. I danni si calcolano a quattro milioni.

TELEGRAMMI

Parigi 6 — (Camera). — Deliberasi per alzata e seduta di accordare l'autorizzazione a procedere contro Wilson.

Lisbona 6 — Il re soffre di reuma.

Belgrado 6 — Malgrado la presenza dei commissari regi avvennero nuovi disordini *prontamente repressi* a Leskowatz in occasione del rinnovamento delle elezioni di primo grado.

Bruxelles 6 — Malgrado le istigazioni dei socialisti operai del Borinage e di Charleroi ricusano di scioperare.

Pietroburgo 6 — Marrocchetti è arrivato ieri.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 dicemb. 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 ... vello del mare millim.	759.9	757.5	758.8
Umidità relativa	72	37	56
Stato del cielo	coperto	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione ...	—	—	N-W
Vento { velocità chi. .	1	0	3
Termom. centigrado . .	6.9	9.6	6.0

Temperatura mass. 11.3 — » min. — 0.9 ‖ Temperatura minima all'aperto — 0.4

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea				
Venezia	(ant. 1.40 M.	5.20	11,17 D.	—
	(pom. 1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	(ant. 2.55	7.53	11 M.	—
	(pom. 3.40	6.—	—	—
Pontebba	(ant. 5.45	7.48 D.	10.25	—
	(pom. 4.—	5.56 D.	—	—
Cividale	(ant. 8.34	11.20	—	—
	(pom. 1.15	6.05	8.30	—
S. Giorgio di Nogaro	(ant. 6.—	—	—	—
	(pom. 3.25	—	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea				
Venezia	(an 2.25 M.	7.40 D.	10.05	—
	(pom. 3.15	5.44 »	9.55	—
Cormons	(ant. 1.05	10.57	—	—
	(pom. 12.35	4.19	7.50	—
Pontebba	(ant. 9.15	10.55	—	—
	(pom. 5.10	7.20	8.10 D.	—
Cividale	(ant. 5.52	9.59	—	—
	(pom. 12.49	2.58	8.—	—
S. Giorgio di Nogaro	(ant. 8.24	—	—	—
	(pom. 5.33	—	—	—

Antonio Vittori *gerente responsabile*

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris-Udine

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera.*

Questa Cera per la sua purezza e raffinamento e per la sua consistenza, ha nell'ardere una durata approssimitivamente doppia di un cero di egual peso delle nostre fabbriche locali. Ciò reca già un sensibile vantaggio economico a chi è costretto, come le chiese, a farne uso.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torce a consumo* sia per uso FUNEBRALI come per PROCESSIONI. Il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorte*; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'onorenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO

CHI VUOLE CONSERVARSI SANO FACCIA USO DELLE VERE

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemoroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

Farmacia FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa nonchè e aumentate ricerche, che *mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano* a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emoroidali, stitichezza abituale, del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedir così le *facili indigestioni*; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorando da ultimo in modo da *facilitare per le ritardate o mancanti mestruazioni.*

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, isterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una *vita sedentaria, o che fanno poco esercizio*, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole vi procureranno buon appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda Una o Due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo od abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la *dose fino a QUATTRO Pillole continuando od alternando a seconda del bisogno* senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovasi la *vendita alla farmacia FILIPUZZI GIROLAMI.*

ACQUA DELLA BRENTA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventate, ma fra tutte non havvene una che possa affatto ad uccidere tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta unta, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre e ne restano puliti quei letti, sedili od altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 60.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine.

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonchè GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritiensi per Chiesa.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

AMARO D'UDINE

Questo Amaro **di già molto conosciuto** per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. — L'**Amaro d'Udine** riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausea, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli. — Prezzo L. **2,50** bott. da litro L. **1,25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in **Udine** da **DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore,** Via Grazzano.

APPARATI SACRI

URBANI e MARTINUZZI

(antico negozio Adamo Stuffari)

UDINE — Piazza *S. Giacomo*, N. 12 — UDINE

S'invitano i sig. Fabbricieri, per qualunque occorrenza in articoli da Chiesa, a portarsi al suddetto negozio, onde convincersi del grande emporio ed assortimento, e della modicità dei prezzi. Essendo in relazione con una importante fabbrica di damaschi color cremisi per colonnati, è in grado di fornire qualunque commissione in pochi giorni, ritirandone la materia prima.

Il reverendo Clero poi troverà variato e grande assortimento di drapperie e pettinati neri, a prezzi da non temere concorrenza. — Stante l'aver servito per 50 anni questa spettabile clientela con generale soddisfazione, sarà cura dei suddetti di accontentarla anche per l'avvenire.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano — Udine.

Prezzo del flacon L. 1.

REMONTOIRS

DIOGENE

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o incisi, e con dorature di fabbricazione speciale accuratissima a macchine (intrichangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino-istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16.50 a L. 22 — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in *Mercatovecchio 13, Udine.*

G. FERRUCCI

UDINE

GRANDE DEPOSITO

Orologi d'oro e d'argento

Pendole, candelabri, sveglie

OROLOGI DA MURO

CATENE D'ORO E D'ARGENTO

BIJOUTERIE da SIGNORA

PIETRE PREZIOSE

decorazioni per ordini equestri

POSATE

E

VASELLAME

d'argento

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESERE Dott. VIGNA
Direttore del Frenocomio di San Clemente

Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1886

Si vende in Udine nelle farmacie **BOSERO AUGUSTO; ALESSI FRANCESCO**, diretta da Sandri Luigi; e dai Sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.